



**GRUPPO C
E dopo Kohler torna
a casa anche Basler
Germania: 20 uomini**



Bert Vogts

Maledetta caviglia. Per il centrocampista tedesco Mario Basler l'Europeo si è ufficialmente concluso. Dopo un infortunio in allenamento alla stessa caviglia destra operata una settimana fa per la rimozione di un frammento osseo, il tedesco ha rinunciato definitivamente al torneo continentale ed è tornato in Germania. Proprio per operarsi Basler aveva già lasciato il ritiro inglese della squadra per un temporaneo ritorno in patria ma la speranza del giocatore di continuare l'avventura europea è svanita venerdì scorso dopo uno scontro in allenamento con il compagno di squadra Christian Ziege. La caviglia ha ripreso a fargli male e dopo una visita medica ieri la decisione «estrema» del ct della selezione tedesca Bert Vogts ha deciso, senza pensarci troppo, di rimandare Basler in Germania. «Non serve a nulla rimanere, mi occorre un lungo periodo di riposo prima di pensare a riprendere gli allenamenti» è stato il commento dello sconsigliato giocatore tedesco. La partenza del centrocampista è un duro colpo per la selezione di Vogts la cui rosa si ora ridotta a venti elementi se si considera anche l'indisponibilità del difensore Jurgen Kohler che si è rotto i legamenti del ginocchio nella prima partita contro la Repubblica Ceca. Inoltre la Germania ha sette giocatori ammoniti (con Babbel squalificato che dovrà saltare un turno per doppio cartellino giallo).

**GRUPPO D
I quotidiani turchi
«Hakan è stato una
delusione atroce»**



Hakan Sükrü

Se i tifosi più accaniti non riescono a nascondere la delusione, figuriamoci i giornalisti. «L'attaccante turco Hakan è stato un vero disastro». Così hanno titolato i maggiori quotidiani della Turchia dopo la sconfitta della formazione della Mezzaluna contro il Portogallo puntando l'indice sulle poco convincenti prove dell'ex calciatore del Torino. «Non ha fatto neppure un tiro in porta nelle due partite». L'eliminazione è stata comunque accolta con fair-play dallo stesso commissario tecnico della Turchia, Terim. «Abbiamo dimostrato di essere in grande crescita, sia dal punto di vista tattico che tecnico. In difesa siamo stati bravi» è stata la sua lucida dichiarazione. Se in casa turca si stanno ormai facendo le valigie nel ritiro portoghese di Dei by si sogna. «Vogliamo arrivare alle semifinali sarebbe un traguardo eccezionale - ha detto il difensore lusitano Couto - E ce la possiamo fare perché siamo una squadra in crescita. È un Europeo difficile ed equilibrato. Non ti puoi mai fermare a guardare quello che ho fatto ma devi sempre lavorare duro per arrivare in fondo». Il giocatore del Parma non sa dove giocherà la prossima stagione ma sembra ormai certo l'addio dalla società emiliana. I dirigenti parmensi hanno raggiunto un accordo con il Glasgow Rangers ma il giocatore portoghese non ne vuole sapere di trasferirsi in Scozia, nella stessa squadra di Brian Laudrup e Paul Gascoigne.

Suker e Boban, qualificazione certa. La Danimarca spera in un miracolo

La Croazia non tradisce e travolge i danesi

Buona prova della Croazia, che - dopo un brutto primo tempo - ha travolto una Danimarca davvero deludente, qualificandosi con una giornata d'anticipo per i quarti. Migliore in campo Suker, autore di una doppietta.

NOSTRO SERVIZIO

■ SHEFFIELD. E due. La Croazia ieri ha centrato il secondo Euro-successo in due partite, battendo a Sheffield la Danimarca per 3-0 e festeggiando così il passaggio al turno successivo. E stavolta è stato un netto e meritato successo, quello di Boban & soci, non come quello striminzito e sofferto ottenuto contro la Turchia nella gara d'esordio (1-0). Intendiamoci, la Croazia è stata a tratti travolgente, ma per lunghe fasi, praticamente fino al gol del vantaggio, ha giocato davvero maluccio. Però, quando poi ha iniziato a carburare, allora si che ne ha fatte vedere di belle, soprattutto in attacco. I campioni d'Europa della Danimarca, dal canto loro, hanno mostrato tutta la loro pochezza e sono ormai già con un piede fuori da questo torneo.

Il primo tempo ci riporta agli anni dell'austerità, i calciatori lo affrontano a risparmio di energie. La Croazia, con Vlaovic schierato a sorpresa al posto di Boksic, è poco poco più aggressiva rispetto alla Danimarca, anche se stenta a scaldare il motore. Sì, c'è qualche bello spunto dei talentuosi Vlaovic, Boban, Stanic e Suker, ma il gioco è approssimativo, un frenetico e confuso susseguirsi di passaggi, apparentemente senza un filo conduttore. Anche se la supremazia dei croati è evidente. Tutto, però, è reso difficile dall'ottusa tattica danese, impostata sul solito credo «primo non búsar!».

Uff! tattica che - al di là delle motivazioni difensivistiche - nasconde probabilmente l'incapacità degli attaccanti vichingi a farsi largo, perché i fratelli Laudrup hanno mostrato una scarsa inclinazione al gol, ieri. Se poi a tutto ciò aggiungiamo che la Danimarca sembra anche svogliata, be' allora il quadro è completo. Lasciamo a voi immaginare quanto possa essere stato spettacolare il match nel primo tempo...

Si va avanti dunque nella noia, interrotta di tanto in tanto da qualche affondo dei croati, frutto più della casualità (e di qualche distrazione di troppo della difesa avversaria) che non di azioni concertate. Giusto intorno alla mezz'ora si vede qualcosa di decente come un tiro da fuori del danese Villfort, respinto da Ladic; o come il bel controllo in area di Vlaovic, su assist di Suker, sciupato però con una

Croazia
3
Ladic 6,5, Bilic 7, Jerkan 6, Stimac 6,5, Stanic 6,5, Asanovic 6, Boban 6,5 (35' st Soldo s.v.), Prosinecki 6 (42' st Mladenovic s.v.), Jarni 5,5, Suker 7,5, Vlaovic 6,5 (35' s.t. Jurcevic s.v.)
ALLENATORE: Blazevic

Danimarca
0
Schmeichel 5, Helveg 5 (1' s.t. Laursen 5), Rieper 5,5, Hogh 6, Schjonberg 6, Larsen 4,5 (23' s.t. Tofting s.t.), Thomsen 4,5, Steen Nielsen 5, Villfort 6 (13' s.t. Beck 5,5), M. Laudrup 4,5, B. Laudrup 5
ALLENATORE: Nielsen
ARBITRO: Batta (Francia) 6
RETI: nel secondo tempo 8' Suker (rigore), 34' Boban, 44' Suker
NOTE: angoli 8-4 per la Danimarca; giornata calda, terreno in perfette condizioni; spettatori 33.671, ammoniti Stanic e Prosinecki per gioco fatisso, Vlaovic per simulazione

conclusione assai moscia, per la facile parata di Schmeichel. Prima del riposo, al 41', l'ultimo brivido, una mezza sceneggiata con interpretazione da Oscar per Vlaovic, che entra da solo nell'area danese, Schmeichel gli si fa incontro, il croato s'allunga la palla e fa per saltare il portiere vichingo. Vlaovic cade e recrimina il rigore - il replay mostrerà un tuffo in piena regola - l'arbitro non abbocca e ammonisce l'attaccante.

La ripresa. Un cambio solo in campo (per i danesi, Laursen per Helveg), ma sparito dell'incontro sensibilmente diverso: il ritmo imposto dai croati è infatti ora più ve-

loce, anche se le idee restano confuse. In ogni caso, dopo qualche tentativo di incursione sulle fasce, la Croazia passa in vantaggio. E lo fa su rigore. Succede infatti che Stanic velocissimo entri in area palla al piede tutto solo e poi cada a terra, contrastato da Schmeichel. L'arbitro - probabilmente a ragione - indica il dischetto del rigore, Suker realizza.

Logica vorrebbe, a questo punto, una reazione dei danesi, peraltro campioni d'Europa in carica. E invece è sempre la Croazia a controllare il gioco, gli sforzi della Danimarca sortiscono come unico effetto quello di sottolineare i limiti di



Asanovic abbraccia Suker autore di una doppietta contro la Danimarca

questa squadra, che davvero non ha nulla a che spartire con quella che vinse il titolo quattro anni orsono. Unici segni di presenza dei danesi, un tiraccio alle stelle da distanza ravvicinata di Larsen e una conclusione di Schjonberg parata in tuffo da Ladic. Il ct danese Nielsen dà fondo ai cambi. Ma senza mettere in difficoltà la difesa danese.

A dieci minuti dalla fine, un botta e risposta. Vlaovic tira fuori dalla sua dotazione di genio calcistico una finta e tocco elegante, palla all'incrocio dei pali. Passa un minuto e nell'altra area di rigore, Brian Laudrup da distanza ravvicinata replica

colpendo un palo. Pareggio sfiorato, quindi. Ma anche preludio al raddoppio croato. Suker sulla sinistra semina difensori avversari, palla al centro, per Boban - solissimo al centro dell'area - è un gioco da ragazzi segnare. La partita chiusa. Spazio alla fantasia. Suker cerca il colpo di gran classe: un pallonetto da metà campo, Schmeichel si salva in affanno. L'attaccante croato trova poi la palombella vincente qualche minuto dopo, ma da molto più vicino, sorprendendo fuori dei pali Schemichel, che si era improvvisato senza successo centravanti nell'azione precedente. Croazia nei quarti. Portogallo nei guai.

GRUPPO B. Il tecnico spagnolo commenta il momento difficile

Javier Clemente: «Siamo a rischio Obbligatorio battere la Romania»

«Se un allenatore si giudica dai risultati, allora potete dire che non ho sbagliato. Il pareggio con la Francia è stato il 18° risultato utile consecutivo». Il tecnico della Spagna, Javier Clemente, attende l'appuntamento con la Romania.

■ LEEDS. A chi gli chiede un bilancio dei suoi primi quattro anni da città della Spagna generalmente risponde secco: «Guardate i risultati, non bastano?». In effetti, durante la sua gestione, la Spagna ha perso sempre pochissimo. Anzi, è dai tempi del Mondiale americano, quando fu sconfitta per 2-1 proprio dalla nazionale di Sacchi, dopo un match combattutissimo che ebbe anche degli strascichi polemici per la ormai famosa giocata di Tassotti sul naso di Luis Enrique, ripresa da tutte le televisioni.

Ma oggi, lo stress dell'Elland Road finalmente alle spalle, Javier Clemente ritrova all'improvviso la parola: «Temevo non ce l'avremmo più fatta. Il gol di Caminero alla Francia ha riaperto la nostra avventura in questi Europei. Ora può scendere davvero di tutto», commenta con i giornalisti.

Vero, Bulgaria e Francia a quota 4, Spagna a 2. Il gruppo B è sempre un rebus. Come può sciogliersi? «Noi dobbiamo battere la Romania, possibilmente con diversi gol di scarto. E aspettare il risultato di Francia-Bulgaria. Non siamo messi benissimo. Abbiamo anche una differenza reti per niente brillante: due fatte, due subite».

La Spagna non ha fatto festa

per il prolungamento del suo contratto fino al '98. Clemente lo sa. «Forse non tutta la Spagna. Da noi la Nazionale non è mai stata troppo amata, il tifo è tutto per i club, la frattura tra castigliani, catalani e baschi è evidente. Anche le critiche che mi sono state mosse (la mancata convocazione di Raul e De La Pena) sono da attribuire agli interessi del tifo di parte. Anche io, comunque, per fortuna, ho i miei aficionados. E non soltanto, come ha detto qualche lingua lunga, tra i dirigenti della federazione».

Il citi, è vero, era stato contattato dal Barcellona per il delicatissimo dopo-Crujff. Invece resterà alla guida delle furie rosse fino ai mondiali del '98. «Per carità, io capisco l'amarezza di chi si aspettava di più da questo torneo lo per primo credevo potessimo fare di meglio. Abbiamo sbagliato contro la Bulgaria, una partita da vincere ad ogni costo. Ma visto come si sono messe le cose, non mi posso lamentare. Senza il gol di Caminero, saremmo già sulla via di Madrid».

Proprio Caminero, l'uomo della grande lite di pochi giorni fa. Tutto

chiarito, con il leader dell'Atletico campione di Spagna? «Per me era tutto chiaro anche prima del match con la Francia. Tant'è vero che non ho mai pensato di escludere un giocatore della forza di Caminero. Il problema era nato al suo arrivo in ritiro. Aveva annunciato con troppo clamore la volontà di lasciare la Spagna per trasferirsi in Italia. Non l'ho trovato carino. Non era quella la sede né il momento giusto per dire certe cose. Ho chiarito, ovviamente a modo mio. Ma è finita lì».

La graticola resta comunque pronta: fuori dagli Europei come potrebbe accadere, che sarebbe di Javier Clemente?

«Non credo che farò mai la fine del calamaro. L'1-1 con la Francia, grandissima squadra, è stato il 18° risultato utile consecutivo ottenuto dalla Selección. Diciotto partite senza sconfitte: se un allenatore si giudica dai risultati, ditemi voi in che cosa ho sbagliato. E comunque il contratto ormai me l'hanno rinnovato per altri due anni. Se qualcuno non mi vuole più vedere su quella panchina, peggio per lui».



La Spagna ha paura di combline «L'Uefa vigili su Francia-Bulgaria»

Questione di numeri. Ma non solo. La Spagna non si fida e scavando tra le pieghe del regolamento tecnici e dirigenti delle «Furie rosse» hanno scoperto che sarebbero comunque fuori dall'Europeo pur battendo domani la Romania se Francia e Bulgaria pareggiassero per 2-2 nel loro scontro diretto. Con tre squadre a pari punti e in partita nei confronti diretti, gli iberici in caso di 2-2 (o 3-3) a Newcastle, sarebbero svantaggiati nel conto della differenza reti della classifica avulsa. La Spagna dunque avverte: l'Uefa vigili su Francia-Bulgaria. «Sarebbe uno scandalo se si mettessero d'accordo» ha dichiarato il portiere Zubizarreta. Il ct Clemente crede meno a questa eventualità: «Il 2-2 tra le due squadre è improbabile. In questo Europeo si segna poco».

Djorkaeff: «Contro papà non avrei mai segnato»

STEFANO PETRUCCI

■ LEEDS. «Con mio padre forse non ce l'avrei fatta». Rende omaggio ai geni paterni, Youri Djorkaeff, nel giorno della festa francamente più privata che nazionale. La Francia contro la Spagna ha sprecato una partita già vinta. Ma l'asso, appena strappato dall'Inter al PSG, ha segnato un gol che entrerà nella cineteca di questi Europei. Bello, comunque, che il primo pensiero del fantasista vada a papà Jean, terzino destro della Francia (48 presenze) ai Mondiali del '66: «Era un marcatore formidabile, davvero non so se con lui al posto dei difensori spagnoli mi sarebbe riuscito di battere in quel modo Zubizarreta».

Fa il modesto, oggi. Sabato sera sprizzava veleno come un cobra, parlando da leader ferito a una truppa a suo avviso malata di narcisismo: «Tendiamo ad innamorarci di noi stessi. Sbagliamo troppo in attacco, quasi per snobismo. È un errore grave per chi ha ormai la consapevolezza di poter arrivare alla finale di Wembley. Non ho sopportato, soprattutto, il modo in cui abbiano fatto pareggiare la Spagna. Il nostro finale è stato inaccettabile. Troppo distratti, troppo rilassati. Ora, per essere sicuri di passare il turno, ci toccherà affrontare la Bulgaria con la massima concentrazione».

Djorkaeff contro Stoichkov, domani a Newcastle, il titolo è già pronto. «Diciamo soltanto Francia contro Bulgaria, per favore. A me bastano i complimenti ricevuti per i gol dell'altra sera. Soprattutto quelli di Moratti, che mi ha chiamato per dirmi che è rimasto estasiato dal mio tocco. Spero di divertirlo moltissime altre volte con la maglia dell'Inter. Anche se mi rendo conto che non sarà facile». Perché? «Conoscendo i problemi che Stoichkov ha sofferto in Italia, mi preoccupa non poco. Se non si è ambientato un tipo così, capocannoniere anche in questo torneo, significa davvero che quel campionato è un campo minato. Ma tant'è. Giocare a certi livelli significa prendersi rischi enormi, ormai, qui agli Europei che la Francia vuole vincere ad ogni costo, in Italia dove l'Inter di Moratti mi sembra avere ancora più fame di successi».

Lo incoraggia il fatto che i giornali italiani ne abbiano esaltato la prova, bocciando in parte quella di un altro gioiello francese trasferito alle nostre latitudini, il neoventenni Zidane. «Mi fa piacere essere considerato un giocatore di rendimento sicuro. Ma vedrete che anche Zidane riuscirà ad affermarsi per quello che vale». Il pareggio dell'altra sera ha consolidato la formidabile striscia francese: 25 partite senza sconfitte, un primato invidiabile, per la Nazionale che i club italiani hanno letteralmente saccheggiato. Un motivo in più per imprecare: «Quando si arriva a giocare come noi stiamo facendo, è impossibile regalare agli avversari partite già vinte. È un segno di immaturità, un limite che dobbiamo assolutamente cancellare. Questi Europei possono essere nostri. Ma guai a sprecare altre occasioni così, quando le partite saranno ad eliminazione diretta. Allora, non ci sarà più alcuna possibilità di rimediare. E non vorrei proprio ritrovarmi a mangiar-mi le mani».